

ZIDIANA

D R A M A

Da rappresentarsi nel Regio Ducal
Teatro di Milano

IN OCCASIONE

Di celebrarsi ilGiorno Natalizio
della Cesarea Cattolica Maestà

D I

ELISABETTA CRISTINA

IMPERADRICE,
REGINA DELLE SPAGNE &c. &c.



1738

IN MILANO, MDCCXXVIII.

Nella R. D. C. per Giuseppe Richino Malatesta

Stampatore Regio Camerale.

Con licenza de' Superiori.

1

五

ALL' ECCELLENTISSIMO SIGNORE
Signore, e Padrone Colendissimo
IL SIGNOR CONTE
FERDINANDO DAUN

Cavaliere della Chiave d'Oro, e Consigliere
della Regenza di Sua Maestà
Imperiale, e Cattolica.

FIGLIO DI S. E. IL SIGNOR
WIRICO FILIPPO LORENZO
CONTE DI DAUN,
PRINCIPE DI TIANO &c. &c.

Governatore, e Capitano Generale
dello Stato di Milano &c.



Unito all' universale
applauso d'un
Mondo intero
nel celebrarsi il
felicissimo Nata-
lizio giorno della nostra sempre
AUGUSTISSIMA RE-
GNANTE, ecco anche da me
sù questo Regio Ducal Teatro
3 **dassi**

dassi principio a pubblica Drammatica rappresentazione, quale all' E. S. si dedica, acciò degnisi prenderne particolare Patrocinio, e come Sua risguardarla... Nè posso io meglio indirizzare queste mie Teatrali fatiche, che all' E. S. illustre Figlio di chi si è degnato darmene espresso il comando. Accetti dunque con quell' animo sempre gentile questo Tributo del mio più vivo ossequio, e lo protegga con quelle sì rare Virtù, che degno Figlio rendono l' E. S. di sì gran Padre, e in breve ancora passar le vedremo in quella desiata Prole, che il Cielo con gioja universale v' perfezionando, onde nella numerosa illustre Schiera de' Nipoti scorg
ger

ger possa quel grande Eroe dell'
Austriaco Augusto Soglio tutta
passar quella militare, e Cittadi-
na gloria con il corteggio di tutte
le altre più nomate Virtudi, che
in Voi, qual' in suo seggio da tut-
ti s'ammirano. Sicuro in tanto
della sua protezione spero felice
non meno il principio, che il fine
di queste mie fatiche, così in
ogni tempo, e a tutta mia possa
sarà mio primo dovere, ed unico
voto il farmi conoscere qual' ora
col più profondo rispetto mi pre-
gio di pubblicarmi

Di V. E.

Umiliss. Obligatiss. Ossequiosiss. Serv.

Giuseppe Ferdinando Britio.

ARGOMENTO.



*Troncone, Imperadore della
Cina, restò ucciso in una
battaglia da lui data a'
ribelli, pochi giorni dopo,
ch' egli aveva sposata,
ma non goduta Zidiana,*

*giovane di bassa nascita, ma di vasti
pensieri, amata per l'innanzi da Cino, e
da Sivenio, i due primi Ministri della
Corona. Per ragione di nascita, e di
virtù apparteneva l'Imperio a Teuzzo-
ne figliuolo di Troncone; ma Zidiana
procurò d'usurparglielo, come che poi ne
fosse scacciata, rimanendo egli nel legi-
timo suo possesso con Zelinda Principessa
Tartara sua sposa.*

*Sù questa Istoria si fonda la favola,
la quale prende altresì molti fondamenti
da varie leggi, e riti de' Cinesi, riferite
dal Padre Martini nella sua prima
Deca, e da altri Scrittori delle cose di
quest' Impero.*

Pri.

Primo. Non sempre passava la Corona nel più prossimo erede. Bisognava, che questi ne fosse confermato dal Testamento dell' antecessore Monarca, e dalla consegna del sigillo Imperiale; il primo de' quali era affidato al Governatore del Regno, l'altro al supremo Generale dell' Armi.

Secondo. Lungo tempo durano le solennità de' funerali, sì alla sepoltura, come al cadavere.

Terzo. Quando nella Monarchia alcuno è in pericolo di vita, o pure in necessità di avanzare i suoi disegni, si finge indovino, ed ispirato da qualche Deità.

Quarto. Ogn' uno hà quante mogli li piace, o quanto può mantenerne.

Tanto hò dovuto avvertire per piena intelligenza del Drama.

ATTORI

CINESI.

TRONCONE Imperadore della Cina.

ZADIANA Sposa di Troncone, Amante in segreto di Teuzzone.

La Signora Anna Ambrevil Perona.

TEUZZONE Figlio di Troncone Amante di Zelinda.

Il Sig. Carlo Scalzi.

CINO Governatore del Regno Amante di Zidiana.

Il Sig. Annibale Pio Fabri.

SIVENIO Generale del Regno Amante di Zidiana.

La Signora Anna Bagnolefi.

TARTARI.

ZELINDA Principessa Tartara Amante di Teuzzone.

La Signora Maria Marta Monticelli.

ARGONTE Ajo, e Confidente di Zelinda.

Il Sig. Pellegriano Tomij.

Compositore della Musica il Sig. Geminiano Jacomelli.

MUTA.

SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

▲Accampamento Cinese; nel mezzo gran Padiglione Reale &c.

Vasta Campagna all' intorno circondata da
foltissimo Bosco; nel mezzo Tempio all' uso
Cinese &c.

NELL' ATTO SECONDO.

Sobborghi ruinati da' Soldati del partito di
Teuzzon &c.

Luogo di Tribunali nella Reggia con Seggi
minori per li Primati dell' Imperio &c.

NELL' ATTO TERZO.

Sala.

Orrido Prigione.

Deliziosa tutta ornata con varj fiori per la festa
rappresentante il nuovo Anno &c.

Inventore delle Scene il Sig. Pellegrino Spag-
giari Ingegnere, e Pittore.

Balli composti dal Sig. Francesco Alessandro
Myon Accademico, e Maestro di Danza
nella Accademia Reale di Parigi.

ATTO

Che intorno al cor stretto è l'assedio, e appena
 Un' avanzo d'ardir vivo il sostiene. (que.
 Pensisi al Regno, e non più a noi Z. Tal dun-
 Ti perdo, oh Dio! Vedova pria, che Sposa?
Tron. Zidiana, a che t'affliggi? amasti il frale,
 Se questo or piangi. „L'amor nostro vive:
 „Il mio la negli Elisii
 „Cangierà di soggiorno, e non d'oggetto.
 „Tù serba il tuo, ma il serba
 „Non soggetto a vicende eterno, e puro.
Zid. Crudelissime stelle!
Tron. Piega, il capo al destino, e vanne in pace.
Zid. Saprò unirmi al tuo rogo ombra seguace.
si ritira Zid.

S C E N A II.

Troncone, Sivenio, e Cino.

Tr. **E** Voi consoli, o fidi, (vitta.
 Del mio Figlio Teuzzon l'anima in-
 Due gran beni a voi lascio, (co,
 Un buon nome, un buon Rè, due ne avrò me-
 La vostra fede, ed il comun riposo.
Cino. Cin. Signor. *Tron.* Tù primo
 Del voler nostro interprete, e custode,
 Prendi: sù questo foglio
 Chiuso dal Regio impronto
 Chiamo l'Erede a la Corona accresco
 Titoli al sangue, e alla natura appiaudo.
gli dà il testamento sigillato.
Cin. Bacio la man, che a tanto onor m'inalza.
Tren. E tù Sivenio, ò primo

Duce

Duce del Campo, al cui valor tenute
 Di non lievi trofei son le nostr' armi,
 Prendi: il Regal sigillo
 Ne la tua man depongo, e tù lo rendi
 A chi dovrà le leggi impor dal trono.

gli dà il Regio sigillo.

Siv. Chino a terra la fronte, e bacio il dono.

Tron. Ma già vien meno il cor.. perpetua notte

Mi toglie il giorno... il favellarmi è rotto...

Manco... nel nuovo erede...

Chiedo in ultimo don... la vostra fede..

*Troncone viene meno frà le braccia di Sivenio,
 e di Cino, e si chiudono le Cortine del Pa-
 diglione &c.*

SCENA III.

Zidiana.

POrto d'intorno il piede, io giro il guardo,
 E in ogni loco incontro i danni miei,
 Le mie sventure in ogni loco io miro.
 Spirò Troncone, ed in un punto solo
 E sceso appena, e mal gustato il Trono,
 Vergine, Sposa, e Vedova già sono.
 Ma di regnar ch'io cessi?
 Nò, che tanto avvilita ancor non sono.
 Caro Teuzzon perdona,
 Se t'insidio l'onor de la corona.
 Sì, voglio sol regnar per regnar tecco,
 Voglio, ch'abbi il diadema
 Da me non dal tuo sangue; a me frattanto
 Di Sivenio l'amer serva, e di Cino

A 2

Con

Con lusingar, & ingannar' entrambi .
E per regnar tutto si tenti ; al fine
Pago l'amor, e la corona al crine .

S C E N A I V .

Sivenio, e Zidiana .

Siv. **N**E' miei lumi, o Regina (danno.
Legger ben puoi la comun sorte, e il

Zid. (Cominci da costui l'opra, e l'inganno .)

Nel Regio Sposo, o Duce,
Molto perdei ; pur, se convien ne' mali
Temprar la pena, e raddolcire il pianto,
Sol col mio Rè, non mio Consorte ancora
Una fiamma si è spenta,
Che illustre mi rendea, ma non contenta .

Siv. Ahimè ! che più non lice a l'amor mio
A quel d'una Regina alzar se stesso .

Zid. Sivenio, io sò, che offendo
L'altrui memoria, e la mia fiamma, e sento
Salirmi al volto un vivo sangue, un foco
D'amore insieme, e di vergogna acceso.
Deh ! gran Duce, ti basti
Un rossor, che assai parla,
E 'l labbro mio da un maggior fallo assolvi .

Si. Dunque egli è ver, che del mio fermo affetto
Viva in tè rimembranza ?

E che colpa non sia la mia speranza ?

Zid. Merto ella sia, se il mio desir secondi .

Siv. Ma come ? *Zid.* Odi a qual prezzo io tua mi
Altri m'abbia Regina, (rendo.
Tù m'abbi Sposa . A che tacer ? che pensi ?
Dillo

Dillo amor, dillo orgoglio.

Al merito di mia fede

Giunger non puoi, che per la via del foglio.

Sto. Non ascriver, s'io tacqui, il tacer mio

A rimorso, ò a viltà. Facile impresa

M'è una guerra svegliar dubbia, e feroce,

Ma agli estremi rimedj

Tardo si accorra, e giovi

Tentar vie più sicure, ò men crudeli.

Zid. Quai sien queste? *Sto.* Conviene

Cino anche trar ne le tue parti *Zid.* Egli arde

Per me di amore. *Sto.* E per Teuzzon di sde-

Zid. L'odio dunque s'irriti. (gno.)

Sto. È l'amor sì lusinghi, o mia Regina.

Zid. Mal può, perche ben' ama,

Gli affetti simular l'anima mia.

Pur, come ciò consigli,

Comporrò sguardi, mentirò lusinghe,

Seguirò l'arti tue: ma tè mio caro,

Tutta fida, e amorosa

Sposo, e Rè stringerò, Regina, e Sposa.

Con l'arti del tuo cor

Anch'io lusinghe, e amor

Per altri fingerò,

Ma sol di tè farò

Fedele amante.

Tù serba ancora a me

Quella, che giuro a tè

Fede costante.

Con &c.

S C E N A V.

Sivenio , e Cino .

Siv. S Ignor , t  appunto io qui attendea . *Cin.*
(Gran Duce ,

Siv. Poss' io scoprirmi a la tua fede ? *C.* Impegno
Nel segreto il mio onor . Parla ; io t' ascolto .

Siv. Del R  l' infausta morte
E' periglio comun . Molti ; e molt' anni
Noi regnammo con lui
Teuzzon suo figlio , anima altera , e troppo
Del comando gelosa ,
Ci risguard  come nemici , e in noi
A gran colpa imput  l' onor del Padre .

Cin. E' ver : ma gi  impotente   l' odio nostro .

Siv. Siegui i miei voti , e preveniamo i mali .

Cin. Ne addita il modo . *Siv.* Allor , che   voto il
Sai , che non basta al pi  vicino erede (foglio ,
Il titolo del sangue ;

Vuol la legge , e vuol l' uso ,
Che lo confermi in chiare note espresso
Il real testamento , e che deporsi (d' ambi
Deggia in sua mano il regio impronto . Or
Dispor possiamo , e tor con arte il Regno
A chi   per noi tutto livore , e sdegno .

Cin. Ma come il foglio aprir ? come il reale
Carattere mentire ?

Siv. Consenti all' opra , e n' assicuro i mezzi .

Cin. Difficile   l' impegno , e pi  l' evento .

Siv. Tal non parr  , quando saprai l' arcano .

Cin. Dunque il confida . *Siv.* E' forza ,
Che

P R I M O.

Che preceda il tuo assenso. *Cin.* Oh Dio! *Siv.*
Cin. Il rimorso del fallo. (Che temi?

Siv. Error, che giova, e necessario errore.

C. Ma in chi cadranno i nostri voti? *S.* In quella,
 Ch'era già del tuo amor meta, e del mio.

Cin. Ne la Regina? *Siv.* Appunto.

Poi farò sì, che del favore eccelso

Ella il premio ti renda in fatti sposo.

Ci. (Quale assalto, o mio cor!) *Siv.* Pensa, trionfa

D'un' inutil timore,

Ed appaga egualmente

Nel tuo illustre destin l'odio, e l'amore.

Puoi, se brami,

Leggi imper dal foglio aurato,

E ancor s'ami

Puoi goder face amorosa.

Non dar fede a vil timore,

Toglie amore,

Niega il Fato

I suoi beni a chi non osa.

Puoi &c.

SCENA VI.

Cino.

Innocenza, ragion, vorrei, che ancora

In quest' alma regnaste,

Ma s'ora deggio in sacrificio offrirvi

L'ambizion, l'amore, e la vendetta,

Perdonatemi pur; vi sono a core

Più, che i vostri trofei, le mie ruine,

E mi siete tiranne, e non Regine.

A 4

L'alma

L'alma godea tranquilla ,
 E una gentil pupilla
 Sol' era il mio pensier .
 Da che vi entrò l'audace
 Avidità di Regno ,
 Partì la cara pace ,
 E si turbò il piacer .
 L'alma &c.

SCENA VII.

Vasta Campagna tutta all'intorno circondata da foltrissimo Bosco ; nel mezzo Tempio all'uso Cinese , ove si venera la Deità chiamata Amida , Idolo rappresentante l'Eternità ; dinanti a questo Idolo Urna d'oro , entro la quale conservansi le ceneri di Troncone , dall'una , e dall'altra parte Tripodi con sopra il fuoco sacro per il sacrificio . All'intorno diversi sedili di pietra per li Primati del Regno , ed altro sedile ad uso di Soglio per quello verrà eletto in Imperadore della Cina .

Teuzzone, Zelinda, Argonte, e seguito di Tartari .

Teuz. **E'** Possibile , o cara , o mia Zelinda ,
 Che nel maggior de' miei dolori io
 Il maggior de' miei beni ? *(stringa)*
 Il miglior de' miei voti ? *Zel.* O sposo , o dolce
 Di

Di quest' alma fedele unica speme?

Un tacito dolor non lascia intero

A la tua gioja il corso.

Ma che? sei lune, e sei corser dal giorno,

Che nel Tartaro Ciel restai dolente

Priva di tè mio sol conforto, ed ora

Qui prevalse in mirarti

Ad ogn' altro pensier quel d'abbracciarti.

Teuz. Negar nol posso. Il Genitor mi tolse

Empia, immatura morte.

Tù perdona, se involo

Qualche sfogo al piacer, per darlo al duolo,

E se divide i suoi tributi il ciglio

Trà gli ufficj d'Amante, e quei di Figlio.

Zel. Del tuo duol degno è il Padre. *Teuz.* Or or

(con grave

Pompa verrà qui alla sua tomba il Regno.

Per celebrarne il funeral primiero.

Zel. Io, se v'assenti, ad ogni sguardo ignota

Nè osserverò lo strano rito, e il pianto.

Arg. Già dall' alta Cittade a noi s'appressa

Il Popolo, e il Senato. *Zel.* Ivi trà quella

Folta siepe novella andianne Argonte.

Si ritira con Arg. in disparte.

SCENA VII.

Zid., Si. v, Cin, Popoli, e Soldati, e Sacerdoti &c.

Coro.

D Agli elisi, ove gioite

Risorgete alme Reali,

E il maggior de' vostri Figli

Ombre avite, ombre immortali

A S

Di

Di onorar non v'arrosite.

Dagli &c.

Teuz. Perche l'ora più fausta al tuo riposo
Splenda, o mio Genitor, arda, e consumi
Queste la viva fiamma
Figlie di puro sol candide perle.

getta alcune perle sopra la fiamma.

Zid. Questa di caldi pianti
Tributo de' miei lumi, urna ben colma
L'amor mio ti consacra ombra adorata.

Cin. Io vi getto le ricche
Spoglie de' tuoi trionfi. *Siu.* Io d'ostro, e d'oro
Spargo la vampa, e il sacrificio onoro.

Teuz. Salma del Genitor
In questo grave orror
Abbi dal Cielo ogn' or
Pace, e riposo.
Spesso ritornerò,
E il don di canto, e pianto.
A tè rinoverò
Mesto, e pietoso.

Salma &c.

*Parte Teuzzone a compagno da tutto il suo
seguito, restando la guarata di Zidiana &c.*

S C E N A I X.

Zid. Siu., e Cino.

Siu. D'Arte, e d'inganno, ecco Regina il tem-
Zid. Ma tè non turbi in tanto. (po.
(Un geloso timor, già sai, ch'io fingo.)

Cin. (Siete in porto, o miei voti,

Se

Se l'aureo Scettro, e quella mano io stringo.)

Zid. Cino, l'amor, con cui m'è gloria al fine

Ricompensar tua fede,

Io non vorrei, che interpretassi a fasto.

Godrò d'esser Regina.

Per esser tua. *Cin.* Non convenia; Regina

Per lasciar qualche gloria a la mia fede

Tutto mostrarmi il guiderdon de l'opra.

Pur, perche tua bontà col darmi il grado

Di compagno, e di sposo,

M'offre una sorte, onde m'invidj il Cielo,

Non rifiuto cimenti.

Vedrai di chi il contenda,

La vendetta, la strage, e la ruina,

O' cadrò, e sangue, o' tù sarai Regina.

Zid. Oh come dolce all' ora

Fia l'esser tua! *Stu.* (Oh Dio! troppo amorosa,
piano a *Zid.*

Seco favelli. *Zid.* E' tutto inganno, il sai.)

Cin. (M'è lior sorte in amor chi provò mai?)

Zid. Più non s'indugj, andiamo, o Prence, e svelto,

Cala di mano al fier Teuzzon lo Scettro.

Cin. Mancan pochi momenti

A la comun nostra fortuna, *Stu.* E pria a *Cin.*

Lascia, ch'io teco adempia

Il dover di vassallo. *Cin.* Anzi d'amico,

Che dell' opra tù sei non peca parte.

Stu. Mio Rè, t'inchino *Cin.* In amistà t'abbraccio.

Zid. (E due cori così prendo ad un laccio.)

Zid. Sarai mio a *Cin.* lo dico a té a *Stu.*

(E a chi parlo, amor lo sà.)

Tù mio sposo, e tù mio Rè,

(Ma chi regna sul mio core

Meco in Trono sol godrà !)

Sarai &c.

entra nella Città .

SCENA X.

Zelinda , e Argonte .

Zel. **U** Disti , Argonte , udisti ? (posso

Arg. Si prevengano i mali . *Zel.* Ah, che far Donna, sola , straniera , in tal periglio ?

Suggeritemi , oh Dei ? forza , e consiglio .

Arg. Teuzzon s'avvisi , e cerchi . . .

Zel. Per non solite vie tentar conviene
La comune salute .

Miei fedeli , si taccia

La forte mia . Voi nella Reggia il passo

Cauti , e occulti v'aprite . Ove sia d'uopo ,

Al vostro braccio avrò ricorso : Argonte

Solo mi siegua ; ove m'inspiri il Cielo .

partono i Tartari .

Arg. E verran meco ardir , costanza , e zelo .

Zel. Numi eterni , gli affetti innocenti

Di due cori , pietosi serbate .

O' se forse punir li volete ,

In me sola le piaghe volgete ,

E al mio sposo crudeli , non siate .

Numi &c.

SCENA XI.

Teuz , e Zid. con Soldati , Senato , e Popolo &c.

Zid. **P** Rincipe , or , ch' egli è morto (Sposo

Nel tuo gran Padre anche il Real mio

Ove

Ove cercar poss'io
Una parte di lui , che in tè suo Figlio ?
Misera me , se co' suoi giorni ancora
La tua pietà mi manca .

Teuz. Zidiana , in tè del Genitor rispetto
I più teneri amori. *Zid.* Oh quanto è vago !)

Teuz. Qualunque siasi il mio destin , ogn' ora
Ti onorerò come Regina , e Madre .

Zid. Nò : questi de la mia
Prima grandezza infauti nomi oblia .
Quello d'amica , quel di serva , o s'altri
Darmi vorrai titoli abbietti , e vili
(Non dirò già i più dolci , e più soavi .)
Sù 'l labbro tuo più mi saran graditi .

Teuz. Non è di tua virtù lieve argomento
Scender con tanta pace (cara
Dal trono alceso. *Zid.* Ed in qual man più
Può passar questo Scettro ,
Che nella tua , mio caro Prence , e mio
(Ahime ! quasi m'uscì , dolce desio .)

S C E N A X I I.

Zid. , Teuz. , Cin. , Siv. , Popoli , e Soldati .

Siv. **P**Ria che del morto Rè l'alto si spieghi
Voler sù 'l nuovo Erede ,

Serbar le prische leggi ogn' un qui giuri .

Zid. Bell' alma , o tù , che vedi questo core ,
Eterna la mia fede a tè prometto .

Teuz. Benche tù estinto sei Padre diletto ,
M'avrai Figlio d'ossequio , e in un d'amore .

Siv. Giura a tè col mio labbro

Tutto il Campo guerriero ,

Cin.

Cin. Cino giura, ed il Regno,

1.) Chi la legge per Rè sù 'l Trono elegge,
2.) Sarà il giusto Regnante, e farà il degno.

Cin. Questo, ò Principi, ò Duci
Chiuso dal Reggio impronto.
E' del morto Troncon l'alto decreto.
Già l'apro, e il leggo: udite.

legge il testamento.

*Noi de la Cina Imperador Troncone
Vogliamo, e serva di destin la legge,
Che dopo noi sopra il Cinese Impero
Passi la nostra autorità sovrana.*

In chi n'hà la virtù? Regni Zidiana.

Teuz. Zidiana? *Cin.* A chiare note (dred?
Leggi Troncone. Ei stesso scrisse. *Teuz.* Il Pa-
Regni Zidiana? *Siu,* Ed a Zidiana, o Prence,
E' supremo voler, ch' io porga il sacro
Riverito sigillo.

Ubbidisco, o Regina, e adoro il cenno.

Zid. (Sono in porto i miei voti, alma giuliva.)

Tutti Viva Zidiana, viva.

ascende Zid. sul Trono al suono di Trombe.

Zid. Cinesi, e voi, che siete

De la nostra Corona

Scudo insieme, e splendor, Principi, e Duci,
Sù questo Soglio, ov' io m'assido, e regno,
Regnò un tempo, e s'assise anche Lieva,
Donna di spirti eccelsi, e d'alma invitta.

Anche in femina an sede

Le virtù più virili, e i Rè temuti:

Non fà il fesso, ma il core. A' vostri sonni
Veglieran le mie cure, e tale in somma

Che non abbia a pentirsi

Del

Del suo amor, di sua scelta il Rè mio sposo ,
Cercherò sol nel vostro il mio riposo .

Siv. Magnanimi pensieri! *Cin.* Io primo in grado,

Gli altri precedo, o voi.

Gran Ministri del Regno.

Meco giurate e vassallaggio, e fede ..

Siv. Dell'armi io primo Duce

Rendo a' minori esempio ,

E in bacio riverente il giusto adempio ..

Cin. Principe, a che più badi ..

Suddito de la legge:

Tù pur nascesti; a giurar vieni, e vieni ...

Teuz. Che Teuzzone vassallo? io giurar fede?

Cinesi, i Numi invoco.

Di quel Trono usurpato almi Custodi ,

Che voi siete ingannati, ed io tradito ..

In che errai? quando offesi

La chiarezza del sangue,

L'amor paterno, e le speranze vostre?

Ah! che solo m'esclude:

L'altrui perfidia .. E ch'io lo soffra? e voi

Lo soffrirete? Il Cielo

Protettor di ragione, e d'innocenza:

Meco sarà, meco sarà virtude,

Meco ardir, meco fè;

Chi del giusto è amator, siegua il suo Rè.

Rarte veloce, ma non è da alcuno seguito ..

S C E N A X I I I .

Zidiana, Cino, e Sivento, .

Cin. **C**ustodi, il contumace:

S'arresti; *Siv.* Anzi s'uccida.

Zid.

Zid. Si uccida? *Siv.* Sì: che puote
Esser reo di più mali (gina
L'indugio del comando. *Z.* Oh Dei! *Siv.* Re-
Vacilla il tuo destin, s'egli non cade.
Cin. E il tuo primo periglio è la pietade.
Zid. Ite veloci, ed eseguite il cenno.

SCENA XIV.

Zelinda, Argonte, e detti.

Zel. **F**ermate, iniqui, e non osate a' danni
Del vostro Rè volger le piaghe, e l'ire.
E tu donna, se brami
Regnar felice, or non voler, che il Regno
Da una colpa cominci.
E a tè, perfido, basti (a *Siv.*
Aver tolto lo scettro
Al tuo Signor, senza volerli ancora.
Tor la vita innocente.
Siv. O tu, ch'osi cotanto,
Non sò, se d'ira, o di follia sospinta,
Parla: qual fei? *Zel.* Tal sono,
Che risponder non degno ad Uom sì iniquo.
Siv. Non la esenti al castigo
Il poco senno, e 'l debil sesso, a forza
Tosto, ... *Arg.* Guardati, e temi
Di offendere in costei
Le deità più sacre. Ella ad Amida
E' Vergine diletta,
Tutto sà, tutto vede, e quanto è l'opra,
Quasi raggio dal Sol, vien da la sopra.
Siv. In van ... *Zid.* Sivenio, il Cielo

Ma

Mai non si tenti, e in chi ne vanta i doni
Si rispetti l'audacia anche del vanto.

Vanne, ed a me costanti.

Tù del campo fedel conferma i voti,

Della Reggia in difesa (quanto

Tù veglia, o Cino, e osserva il Prence, e

Egli ordisce, prevedi. Indi le pompe

Di questo giorno a noi sì sacro, in cui

Nacque co'l Maggio il Mondo,

Sia tua cura dispor: la comun pace,

E me stessa confido al vostro affetto.

Stu. Pria, che la fè mancherà l'alma in petto.

parte:

Cin. L'onor del tuo cenno

Mia legge sarà.

Si serva con fede,

Che poi la mercede

Sperata con pena,

Con merto acquistata

Più grata verrà?

L'onor &c.

SCENA XV.

Zidiana, Zelinda, e Argonte.

Zid. **T**U' s'egli è ver, che tanto (di,
Giungi addentro ne' cori, e tanto ve-

Chiaro ben sai, s'altro più tema il mio;

Che di Teuzzon la morte, e la ruina.

Zel. Regna sopra i tuoi sensi, e sei Regina.

Zid. Impotente è ragion. *Zel.* Sì, dove il cieco

Desio di dominar regge a sua voglia.

Zid.

Zid. O' il tutto non intendi, ò il peggio taci
 Di mia viltà? **Zel.** Quando gli errori in parte
 Dissimulo d'un core,
 Assoluto il volto altrui da un gran rossore.
Arg. Cauta favella.) **Zid.** Ah! sii pietosa, o donna
 Come sei saggia. Vanne,
 Và, ten priego a Teuzzon. Digli, che al fine
 L'ire deponga Digli,
 Che non ricusi in dono
 Ciò, che in retaggio ei chiede,
 Regni, ma per me regni, e l'abbia in grado.
Z. Che? **Z.** Renda. **Z.** Siegui... **Z.** Amor. **Zidiana.**..
 Ahimè! **Zel.** Taci, e sospira? (il Regno.
Zid. O' silenzio! ò sospiro
 Vergognoso, e loquace!)
 Và... digli.. ah! che assai dissi,
 S'intende un cor, quando sospira, e tace.
 parte.

SCENA XVI.

Zelinda, e Argonte.

Zel. **A** Rgonte, io non m'inganno; una rivale
 Scuopro in Zidiana. **Ar.** E l'amor suo ti
Zel. Al mio Signor s'occulti (giova.
 Una fiamma, che il veste
 Di regal luce. **Arg.** La sua fede offendi,
 Col dubitarne. **Zel.** Io non farei sì amante,
 Se men fossi gelosa.
Arg. Ma Zidiana è Matrigna, e tu sei Sposa.
Zel. Spesso della ragion l'util trionfa. (la
 Del mio Teuzzon andiamo in traccia, e quel-
 Inco-

Incominciata frode,
 Che a lui serbò la vita,
 Saprà renderle forse anche il suo Regno.

Arg. Lieto sia, come è giusto il suo disegno.

Zel. Spero, che un dì placato
 Sarà l'avverso fato,
 Che sì m'affanna.
 Ne più vedrò crudele
 All'amor mio fedele
 Sorte tiranna.

Spero, &c.

S C E N A X V I I.

Argonte.

NOn mai frode si tefe (core
 Con più innocenza, e non mai dentro un
 Ebbe più ingegno, e più coraggio Amore..
 Quell' amor, che ogn' ora ei teme,
 Ed incerta hà la sua speme,
 Ei non è, che un freddo ardore,
 Ei non è, che una viltà.
 Ma poi quando è fiamma ardente,
 Ogni gelo di timore
 Dall' ardore suo possente
 Vinto in brieve, e abietto andrà.
 Quell' &c.

Segue il ballo.

Il fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sobborghi ruinati da' Soldati del partito
di Teuzzone &c.

Teuzzone con Soldati.

HO' vinto, fidi, hò vinto
Se meco siete. Io veggio
Già dal vostro valor domo l'inganno,
E trofeo di virtù veggio di fronte
Cadere al fasto i mal rapiti allori.
Andiam: più che al cimento
Vi fò scorta al trionfo. Al vostro zelo
La ragione combatte, e serve il Cielo.
Mentre Teuz. vuole partire s'incontra in Zelind.

SCENA II.

Zelinda, Teuzzone, poi Argonte.

Zel. O Ve, o Prence, frà l'armi? *Teu.* Oh Dei!
Zel. Senza me, dove, o Sposo? (*Zelinda?*)
Teuz.

ATTO SECONDO. 21

Teuz. A vincere, ò a morir. Addio, mia cara.

Zel. Ferma: che se vuoi regno, io te lo reco;

Se morte, hò core anch'io per morir teco.

Teuz. Non far co' tuoi timori

Sì funesto presagio a' miei trionfi.

Zel. Quai trionfi ti fingi

Con sì deboli forze? e contro a tanti

Sì feroci nemici? *Teuz.* E vuoi, ch'io ceda?

Zel. Non è ceder vendette il maturarle.

Teuz. Trar soccorsi, ò sperarli

(po.

In sì grand' uopo onde poss'io? *Zel.* Dal tem-

Teuz. Il tempo anzi più serve a' miei nemici.

Sinche nuovi ancor sono

Ne l'uso del comando,

Si sorprendano inermi. *Arg.* E inerme credi

Assalire un Tiranno? a lui, che teme

La più forte difesa è il suo timore.

Teuz. Un'empio è mezzo vinto. (sempre

Arg. Egli è più da temer. *Teuz.* E il Ciel? *Arg.* Non

La parte, ch'è più giusta è la più forte.

Teuz. Ma un'ignobile vita è sol mia morte.

Arg. Ma, Signor, poiche nulla

Ti remove dall'armi, almen permetti,

Ch'anch'io pugnì al tuo fianco.

Zel. Sì, sì: pugnino teco

Anche i Tartari miei: pugnì anche Argonte.

Teuz. Deh tù rimanti Argonte. Il mio destino

Non è ben certo; alla mia Sposa troppo

Necessario tù sei.

Ten priego, abbine cura.

Temi il suo amore; e se nel Cielo è forse

Stabilito, ch'io cada,

La riconduci al Padre, e la consola.

Zel.

Teuz.

Zel. E mi credi sì vil , che alla tua tomba
Sopraviver potessi ?

Teuz. Lascia i tristi presagj ,
E dammi , or ch' io ti lascio , amato bene
Un' addio mèn funesto .

Zel. Cieli , l'ultimo amplesso ,
Cieli , se v'è pietade , ah ! non sia questo

Teuz. Pria di partir da voi luci adorate ,
Datemi un dolce sguardo , e vincerò .
Da voi , che aprite piaghe , ove mirate ,
Auspicij di vittoria prenderò .
Pria &c.

SCENA III.

Zelinda , e Argonte .

Zel. **P**Arte il mio Sposo , Argonte
Io più nol rivedrò . *Arg.* Ne' dubj casi
Sempre affligge il timore , e spesso inganna .
Tropo facil disperi ... *Zel.* Argonte , il siegui ,
Vedi qual n'è il destin . Tè ne la Reggia
Col fido avviso attenderò ; e se vieni
Nunzio a me di sua morte ,
Anch' io morirò . *parte frettolosa .*

SCENA IV.

Argonte .

DEi , s'egli è ver , che vegli
Sù le umane vicende il vostro amore ,
Vi sia giustizia , ed innocenza a core .

Parti

Parti dall' alma
 La cara pace ,
 E in van la calma
 Cercando io vò.
 Un raggio solo
 Di certa spene
 Frà tante pene
 Trovar non sò.
 Parti &c.

S C E N A V.

Luogo di Tribunali nella Reggia con
 Seggi minori per li Primati dell' Impe-
 ro , in lontano veduta d'appartamenti
 Reali , e da una parte Tavolino con
 apparecchio per scrivere .

Zidiana con Guardie .

T Euzzon vuol' armi, & ire : all' ire, all' armi ;
 Questa forse è la via
 Di piacere al crudel , l'esser crudele .
 Miei fidi , ite , e la dove
 Più feroce è la pugna ,
 Teuzzon cercate , in lui volgete i colpi .
 Piagatelo ; atterratelo ; e sol tanto
 Viver se li consenta ,
 Ch' io giunga a dirgli, ingrato, ed ei mi senta .
partono le Guardie .

SCE-

S C E N A V I.

Zelinda, e Zidiana, poi Sivenio.

Zel. **R** Egina? *Zid* Ed all' ingrato (core)
 Piace più del mio scettro, e del mio
 Il cimento, e l'errore?

Zel. (Che le dirò?) Teuzzone...

Zid. Vuol l'armi, e l'ire; all'ire dunque, e all'armi.

Siv. Mia Sovrana, a' tuoi voti (to.

Propizio è il Cielo. Or sei Regina. Hai vin-

Zid. Fortunata vittoria.

Siv. Base di tua grandezza, e di tua gloria.

Zel. Ma del Prence che avvenne?

Zid. Ch'è di Teuzzon? *Zel.* Morto egli è forse?

(*Siv.* Ei vive,

Ma volte in lui l'armi, le forze, e l'ire

Gli tolgon le difese, e non l'ardire. (to

Z. Cadrà, se tardi... Ah! nol soffrir... *Zid.* (Vi sen-

Teneri affetti miei.) Deh tù, Sivenio,

Và, riedi al campo, a i cenni miei vi reca.

Salvati il Prence, e basti,

Che prigioniero al mio poter si renda.

Così pietà m'impone.

Siv. E non amore?

Zid. E quale amor, Sivenio?

Di mia fé puoi temer? *Siv.* Parto veloce.

S C E N A V I I.

Zidiana, e Zelinda.

Z. **A** Mica, qual pietà, qual turbamento

Di Teuzzon in favor? *Z.* Nella sua morte

Il tuo dolor pavento.

Zid.

Zid. Opra fia del mio cenno

La sua salvezza. *Zel.* Ed in mercè n'avrai
Un cor tenero, e grato.

Zid. E credi tù; che al fine

Ceda l'alma orgogliosa a' miei desiri?

Zel. Vuoi, ch' io libera parli, e senza inganno?

Zid. Sì: ten priego. *Zel.* Il suo core

Non è facil trofeo. *Zelinda* il tiene:

Zelinda, a cui già tempo

Diè nel Tartaro Ciel fede di sposa.

Zid. E sprezzata sarò per altra amante?

Zel. Non disperar, lo vinceranno i tuoi

Favori eccelsi, e l' tuo destin presente:

Tutto può amor di vita, e amor di trono.

(Se mi tradisce, ah! che di morte io sono.)

Sì facile al tuo Amor

Non troverai quel cor,

Che ti da pena.

Ma in premio di tua fé

Si spezzerà per te

La sua catena.

Sì facile &c.



S C E N A V I I I.

Zidiana, poi *Stenio*, e *Cino*.

Zid. **Q**uanto è saggia costei! quanto di lume
Gli astri le dier per penetrar ne' cori?
Ella già m'assicura

D'un granpiacer; non disperate amori.

Cin. Regina, ai vinto, e il contumace in brieve

Trà catene vedrai.

B

Zid.

Zid. Mercè al vostro valor, che sù la fronte
Mi fermò la corona, oggi alla mia
Felicità nulla più manca, o Duci.

Siv. Mancavi ancor la miglior gemma. E questa?
Questa sarà. **C.** Che? **S.** Di Teuzzon la testa.

Zid. La testa sua? **Siv.** Tù impallidisci, e temi?

Zid. Freggio della vittoria è la clemenza.

Siv. Clemenza intempestiva

Togliere ci può della vittoria il frutto.

Cin. Vi assento anch' io, ma si maturi il colpo.

Zid. Orsù; mi rendo: mora:

Mora Teuzzon; ma giusta sembri al Regno
La man, che lo condanna.

Le sue colpe a l'esame

Pongansi omai; legge le pefi; e dis

La sentenza fatal ragion, non odio.

Giudici voi ne siate; e l'gran decreto

Poi la destra real segni, e iscriva

Siv. Si: giudicato ci mora. **Zi.** (E amato ci viva.)

Cin. Ma del mio amor, Regina.

Zid. Serba la fede, e spera,

Soffri costante,

Che tempo ancora

Non è d'amare,

Nè di gioir.

Fede verace

Spera, ma tace,

È vero amante

Sà ben soffrir.

Soffri etc.

S E C O N D O .

S C E N A I X .

Sivenio , Cino , poi Teuzzone trà guardie .

Sto **Q**Uì tosto il reo si guidi . *alle guardie .*

Cin Tutto abbiám vinto, amico, e pur non
Vincere i mei rimorsi . *(posso*

Siv Dei regnar , dei goder , e ai cor sì vile ?

Cin Aver ci basti un' innocente oppresso ,
Nol vogliamo anche estinto .

Sto Ecco il Prence , suoi Giudici sediamo .
Condannato egli sia .

Ogni nostro delitto è già suo fallo ,

E non abbia riguardi un Reo Vassallo .

vanno a sedere al Tribunale .

Sto Teuzzon , rendasi questo

Onore al tuo natal . Siediti . **Teuz** Iniquo ,

Non pensar , che comando

Ti dia sopra di me la mia sciagura .

Sono il tuo Rè ? tal mi rispetta , e fiedo .

Sto Tal fiedi , e tale or parli ;

Perche ti è ignoto ancor , che reo ten vieni

A' tuoi giudici innanzi .

Teuz Voi miei giudici ? voi ? Qual legge umana ,

Qual divina il permette ?

Altro giudice un Rè non hà che il Cielo .

Cin Chi dare il può , questo poter ci diede .

Zidiana . . . **Teuz** E' usurpatrice . **Siv** E' tua

E al suo voler t'inchina . *(Regina*

Teuz Perfido ! che il mio core

Giustifichi per tema un tradimento ?

Cin *(Rimprovero crudele al cor ti sento .)*

Stu. Contender seco è un' avilire il grado.

Tuo ufficio, Ingeno fia.

Segnar l'accuse, le difese, e gl'atti

Del giudicio sovrano. *Inge siede al Tavolino.*

Teuz. Empio giudizio, infano.

Stu. Teuzzon, per te del Regno

Sono infrante le leggi; a' voti estremi

Del Genitor disubbidisti. Il sacro

Giuramento a sprezzar cieca ti mosse

Avidità d'Impero.

Ribelle armi impugnasti, e i nostri acciari

Fuman per te di civil sangue ancora.

Gravi son le tue colpe,

Tù ne reca, se n'hai, le tue discolpe.

Teuz. Dell'opre mie non deggio

Render ragione a Tribunal sì iniquo.

Cin. O' rispondi, ò n'attendi.

Il giusto irrevocabile decreto.

Teuz. Ma decreto sì indegno, (gno

Che orror faccia alla terra, e infamia al Re-

Stu. Scrivasi dunque omai

La fatale sentenza.

Cin. (Giudicata così muor l'innocenza.)

Teuz. Duci, Soldati, Popoli, a voi parlo,

A voi m'appello, a voi,

Che del foglio ancor vuoto

L'anima siete, e di chi l'empie, il braccio;

Siate il Giudice mio. Ragon vi rendo

Di mia innocenza, e poi giustizia attendo.

Stu. Tù segna ancor l'alto decreto. C. (O Numi!)

Teuz. Se in me d'ira civil... *Stu.* Tacciasi: a reo

Convinto, e condannato

Più non lice produr vane discolpe,

Teuz.

Tenz. Empio, infedel.. *Siv.* Da voi *alle guardie.*

Si riconduca alla prigion primiera;

Poco la dureran le tue ritorte,

Che a disciolorle verrà, verrà la morte.

Tenz. Morte a me? eterni Dei

Voi il core in me vedete,

E tacete?

Empio, e tu, *a Siv.* E tu spietato. *a Cin.*

Il tuo Re tu vuoi svenato?

Nè per me

V'è giustizia, o pur pietà?

Empi, vili, si temete,

Giusto il Ciel saprà punire

Tanto ardire, ed empietà.

Morte &c.

parte Tenzzone frà le guardie.

S C E N A X.

Cino, e Sivento:

Cin. **N**iega seguir la destra

Del core i cenni. *Siv.* Eh! scrivi.

Che preferir conviene

(*A* sterile virtude utile colpa.

Cin. Gran desio di regnar fer mia discolpa.

và a scrivere.

Siv.

Nella morte d'un' indegno

Abbia Amore, & abbia il Regno

Bella pace sol per te.

Or non scemi un vil timore

La virtù del tuo gran core,

Il bel vanto di tua fé.

SCENA XI.

Cino.

SCrissi, che vuoi di più brama crudele,
 Che vuoi di più superbo mio pensiero,
 Per tè son traditore, empio, infedele.

Per godere il bene amato,
 Sono ingrato, e traditor.
 Ma il crudele tradimento
 Non è pena, ò mio spavento,
 Se la colpa è sol d'amor.

Per &c.

SCENA XII.

Zidiana, poi Zelinda.

Zel. **C**ondannato è, Regina
 L'innocente amor tuo.

Zid. S'egli fia l'amor mio, sarà innocente.

Zel. Senza la tua pietà morto il compiangio.

Zid. Pietà si chiede? Ei me ne dia l'esempio.

Ze. Ma... **Zi.** Qui è Sivenio. **Ze.** (Scelerato, adent-
 (pio.)

SCENA XIII.

Sivenio, e le dette.

Stu. **C**ontumace alle leggi,
 Ribello alla corona, (nirlo

Reo convinto è Teuzzon. **Zid.** Convien pu-

Stu. E punirlo di morte,

Che sia publica, e grave al par del fallo.

Zid.

S E C O N D O.

31

Zid. Giusta sentenza . **Zel.** (Traditor vassallo.)

Stv. Qui dunque alla condanna

Dia la destra real l'alto consenso .

Zid. A me si rechi , onde vergare il foglio .

Zel. Dov' è il tuo amore ? *a Zid.*

Zid. Già stabilì ciò , che far deggia il core .

Stv. Ecco il fatal decreto .

Zid. Colà il deponi . **Stv.** E a' piedi

depono sul Tavolino la sentenza .

V'imprimi il nome eccelfo .

Zel. (Odo , e non moro ?)

Zid. Imprimerollo , e per Teuzzon faranno

I caratteri miei note di sangue ,

Zel. (Alma non v'è più speme .)

Stv. Si scrivi , **Zid.** Sì .

và al Tavolino , e legge sotto voce la sentenza .

Stv. (Il mio Nemico

Pur morrà . Mio riposo ,

Ed è grandezza mia , ch' egli sen mora .)

Zid. Ma ... **Stv.** Già scrivesti ? **Zid.** Non è tempo

Zel. (Respiro .) **Stv.** Attendi forte , (ancora .

Che il tempo cangi il suo destino ? ch' scrivi .

Non hà ragion l'indugio , e non pretesto .

Scrivi Regina . **Zid.** Non è il tempo questo .

Stv. E pur ... **Zid.** Vanne ; non più ? pria , che il dì

Il foglio segnerò . Chi siede in Trono , (cada

Questa aver puote autorità su i rei .

Stv. Troppo ... **Zi.** Và ; già intendesti i sensi miei .

Stv. Troppo siete disdegnosi

O' vezzosi

Rai d'amore .

A che tanto in voi di sdegno ?

Se l'impero tutto avete

E sul Regno,
E sul mio core.
Tropo &c.

SCENA XIV.

Zidiana, e Zelinda.

Zel. **T**'Ama Sivenio *Zid.* E tolerarlo è forza.

Zel. E Cino ancora è frà delusi amanti.

Zid. Lusingarlo a me giova. *Zel.* (E a me fa-
Ma del caro tuo Prence... (perlo.)

Zid. Quì mi si guidi il reo Teuzzone ingrato
Per le vie più segrete.

partano alcune guardie.

Zel. Che far risolvì? *Zid.* Ei sia

In così avversa sorte

Arbitro di sua vita, e di sua morte.

Tù là ascosa farai

Testimon de' suoi sensi.

(penfi?)

Zel. (Ahimè! perduto hò il caro ben. *Zid.* Che

Zel. Penso, se nel tuo core

O' vincerà lo sdegno, o pur l'amore.

Se vinto è amor dall'ira,

Credimi, quell' amor

Non è, che un freddo ardor.

Che un cor se fier s'adira,

In brieve dall' amor

Si dissipa il furor,

Se &c.

Si ritira in disparte.

SCE-

S C E N A X V .

*Zidiana, poi Teuzzone trà guardie,
Zelinda in disparte.*

- Zi.** **D**Ue feggi quì . Venga Teuzzone , e voi
Guardie partite , e ad ogni passo in tãto
Si divieti l'ingresso . *Teuz.* E fino a quando
Saran le mie sciagure
Spettacolo , e trionfo a' miei nemici ?
- Zid.** Io tua nemica ? fammi
Più di giustizia . A tuo sollievo io stendo
La stessa man , da cui ti credi oppresso .
- Teuz.** Ne mi lascia temer falsa costanza ,
Ne mi lascia sperar rigida stella .
- Zid.** E pur , se nol ricusi ,
Al tuo , ch' era è mio Trono , il Ciel ti chiama .
- T.** Per qual sentier ? **Z.** Non ti sia grave , o Prence
Meco feder . **T.** (Che farà mai ?) **Z.** (Ma d'onde
Moverò i primi assalti ? *sedono.*
Parlar deve a quell' alma
La lusinga , o il terror ?) **T.** Tuoi detti attendo .
- Zid.** Senza colpa del labbro
Vorrei , Teuzzon , vorrei ,
Che intender tù potessi
Il linguaggio del cor negli occhi miei .
- Teuz.** (Oscuro favellar !) **Zid.** Mira più attento
De' lumi il turbamento ,
E intenderai , che d'amor peno , e moro .
- Teuz.** E che il morto tuo Sposo è tuo martoro .
- Zid.** Morto il mio Sposo ? ah nò : ch' egli in tè vive ,
E lo vedo , e gli parlo , e ancor l' adoro .
- B 5
- Si ,

Sì, ancor l'adoro; ma più bel, ma degno
Più degli effetti miei,

Giovane, amabil, fiero, e qual tù sei.

Teuz (Stelle, Numi, che ascolto?) ah ti scordasti,

Chi a me fù genitor, chi a tè fù sposo?

Zid. E amando in tè ciò, che di lui ci resta,

In che, dimmi, l'offendo? è tanto eccesso

Che sia amante del figlio.

Chi del Padre fù sposa, e non mai Moglie?

Caro amor mio... **Teuz** **Zidiana**

Usa altri sensi, ò alla Prigion men riedo.

Zid. Sì; altri sensi userò, ma quelli, ingrato,

Che mi detta il dolor d'un tuo disprezzo.

Sù, conosci, o crudel, dopo l'amore

Tutto anche il mio furore.

Regina, e vincitrice

Hò ragione, hò poter sù la tua vita.

Vanne misero, e leggi,

Leggi quel foglio, e vedi

Qual mano irriti, e qual' amor disprezzi.

Teuz. (L'alma i suoi mali a tolerar s'avvezzi.)

Si leva, e vò al Tavolino, dove legge la sentenza sotto voce **Zel** *Si lascia vedere in disparte.*

Zid. (Or mi sovvien, Zelinda è che mi rende
Difficile trofeo quel cor, che bramo.)

Teuz. Lessi, sì vuol mia morte... (Ah qui Zelin-

Zid. E solo manca il mio (da!)

Nome a compir la capital sentenza.

Dì: vuoi foglio, ò feretro?

Mi vuoi Giudice, ò Sposa?

Teuz. Amabili sembianze

Dell' Idol mio...

Affratto verso Zel. senza badare a ciò, che li dice Zidiana,

Zid.

Zid. Cari soavi accenti

Uscite pur da quel bel labbro , e in seno

D'amorosa speranza

Sei pur ritroso , oh Dei ! perche rubella

Al tuo labbro è la man ?

Teuz. Che disse il labbro ?

Onde sperì il tuo affetto ?

Zid. Amabile ti sembro ,

Idolo tuo m'appelli ,

E non è questo un dir , ch' io sperì , o caro ?

Teuz. Eh , ch' io gli accenti all' or a tè volgea ,

A tè cor di quest' alma , o mia Zelinda .

Zid. E parli a chi non t'ode ? *Te lo l'hò presente .*

Zelinda si ritira .

Zid. Dove ? **Teuz.** La bella idea mi stà nel core .

(L'idolo mio quasi tradisti , Amore .)

Zid. Quest' idea si cancelli . *(faccia,*

Teuz. Non giunge a tanto il tuo poter . **Zid.** Lo

Se nol puote il mio amor , il tuo periglio .

Teuz. Spergiuro non farò per vil timore . *(ro.*

Zid. Né sarà prezzo il trono mio . *Te.* Lo abbor-

Zid. Il viver tuo . **Teuz.** Più la mia sè mi è cara .

Zid. La tua innocenza . . . **Teuz.** Al Cielo

Nè appartien la difesa .

Zid. Meglio ancor pensa , ancora

Questo momento alla pietà si doni .

Fà tù la tua sentenza : ò morte , ò foglio .

Teuz. Torno a' miei ceppi , e tù sottoscrivi il foglio .

Né la tua sorte

Mi fa lusinga ,

Né la mia morte

Mi fa terror .

La mia costanza

Sarà più forte
D'ogni speranza,
D'ogni timor.

Nè &c.

*Vengono le guardie , quali riconducono Teuz.
al Carcere .*

SCENA XVI.

Zidiana , e Zelinda .

Zid. **T**I ubbidirò spietato , e sù quel foglio
Scriverò le vendette. **Zel.** Ove si porta
Cieco furor ? **Zid.** Dove ? e mel chiedi ? l'ire
Ei proverà d'una beltà schernita . *scrive.*
Zel. Scampo non veggio più per la sua vita .
Zid. Segnato è il foglio , ei morirà . **Zel.** Regina ,
Odimi . **Zid.** Ei mi sprezzò . **Zel.** Ma al pri-
(mo assalto
Vuoi , che ti cedi un cor ? nuovi nè tenta .
Zid. Espórmì al disonor d'altri rifiuti ?
Zel. Fa , che a Teuzzon mi si conceda il passo ,
E' disporrò al tuo amor **Zid.** Tanto prometti ?
Zel. Sì : tù sospendi intanto
La morte sua **Zid.** Custodi
Ne la prigion diasi a costei l'ingresso .
Ma se m'inganni **Zel.** Ogni pietà si esigli .
Sieno ancor co' suoi giorni i miei recisi .
Zid. Risorgete o speranze **Zel.** Ah ! che promisi .
parte .

S E C O N D O .

37

S C E N A X V I I

Zidiana.

Seguiamla Amor, alla prigion si vade
A prender da quel labbro
Del suo fato, e del mio gl' ultimi vori.
Oh! s'egli in fine a la mia fé si rende,
Chi più lieta di me? chi più felice?
E felice sarò; già il cor me 'l dice.

Frà incerti pensieri
Di sdegno, e d'amore,
Che tema, ò che spero
Il dubio mio core
Ancora non sà?
Sol veggo all' intorno
Funesta tempesta,
E pur un baleno
Di grato sereno
Sperare mi fa.

Segue il Ballo.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Sala .

Zelinda , e Argonte .

Arg **C**O' tuoi Tartari al cenno (fatto)
Pronto verrò Ma che far pensi? *Zel.* Al
Unirmi del mio sposo .

Arg. Voler seco perir non è un salvarlo .

Peggior morte faria viver senz' esso .

Zelinda , in tè conserva

La sua metà più cara , e torna al Padre .

Zel. Ch'io torni al Padre, e mel consiglia *Argon-*

Se un codardo desio di fragil vita (te ?

Spaventa la tua fede ,

Và : lascia questo Ciel : torna , onde uscisti :

Arg Ah , tù m'offendi a torto . Il zelo mio

E' pietà , ch' hò di tè , non mia viltade .

Teco farò fino al respiro estremo ,

Che il rischio tuo , non la mia morte io temo.

Disu-

ATTO TERZO. 3

Disunirmi non può vil timore
Dalla fede, che a tè mi legò.
Questa sola dà moto al mio core,
E fuor d'essa altro core non hò.

SCENA II.

Zelinda, poi Cino.

Zel. **V**len Cino; anzi, ch' io vada
Al carcere fatal, giòv' usar feco
L'arte; un credulo amor si disinganni,
E dell' evento abbia la cura il Cielo.
Cino? *Cin.* Vergine saggia? *Zel.* Erra! Dovea
Dir Rè, e Signore. In brieve
Un sangue accrescerà chiaro, e innocente
I diletti all' amore, e i fregi, a gli ostri.
Cin. I detti tuoi mi fan confuso, e lieto.
Zel. Così ti parla al core
Ambizion, e Amore;
Misero, ancora intendi
Qual col mio labbro a tè favelli il vero.
Sposo a colei, che adori
Godrà un rival di tue fatiche il frutto,
E a tè fia, che rimanga
Sol l'infamia, e 'l rimorso, e l'onta, e 'l lutto.
Cin. Come? oh Dei! qual rival? Cino infelice.
Zel. Più non dirò. Vanne; a Sivenio il chiedi.
A Sivenio, che gode
Più dell' inganno tuo, che del suo amore.
Tant' è soave oggetto
Un tradito rival, povero core.
Se credi a quel bel labbro,

Che

S C E N A I V.

Zidiana, e detti.

Zid **P**Rincipi, onde tant' ire? e qual furore
Vi spinge all' armi? *St.*) a 2. Amore.
Cin.)

Zid. Aimè! *Cin.* La tua beltà ci fa rivali.

Stv. Ed or rivalità ci fa nemici.

Cin. Sol la morte dell' uno

Fia riposo dell' altro.

Zid. Mal fermo ancora è il mio destin: Costord
Ne son tutto il sostegno.

Nessun s'irriti, arte mi giovi, e ingegno.)

Sivenio, è vero, a tè promisi affetti,

A tè giurai d'amarti. *a Cin.* (giura

Stv. Sì... *Cin.* Ma.. *Zid.* Datevi pace. Io qui sper-

Non farò a voi; d'entrambi

Pari è il grado, la gloria, il zel, l'amore.

Ad' entrambi del pari

Deggio gli affetti miei, del par gli avrete.

Stv. Ma come? *Cin.* Non intendo.

Zid. Dite. Lice ad un Rè, che in Cina imperi,

L'aver più mogli? *Stv.* Ufo il concede. *Zi.* All'

Chi diè il vigor? *Cin.* La legge. (ufo

Zid. Chi stabili la legge? *Cin.* De' Regnanti

L'autorità sovrana.

Zi. Or chi hà trà voi l'alto poter? *St.*) a *Zidian.*
Cin.)

Zid. E *Zidian*, che or regna,

Altre leggi far può? *Stv.* Regna, e può farle.

Zid. In pari grado, in pari amor ben tosto

Ambo

Ambo... *Ct.* Che? *Zi.* Non son io vostra sovra-
Siv. Il sei. *Zid.* Del par sarete ... (na?)

Basta.. *C.* Siegui; che mai? *Z.* Già m'intendete.

Vedeste in spiaggia aprica

Il limpido ruscello,

Come con l'onda amica

A questo fiore, e a quello

Vita, & onore ei dà.

Eguale ancora al rio

Sarà l'affetto mio,

E all' uno, e a l'altro core

Dividere l'amore,

Serbar la fè saprà.

Vedeste &c.

SCENA V.

Sivenio, e Gino.

Gin **I**l colpo mi stordì. *Siv.* (Fingasi.) Amico
 All' arbitrio real mi accheto, e applaudo.
 Dividasi frà noi

(Si deluda così.) Regno, ed affetto,

Et amico, e compagno ora t'accetto.

Godrai contento appieno

La face del tuo seno

L'idolo amato.

(Ma il fier rivale odiato

Cadrà del mio furor

Vittima esangue.)

Lieto sarà il tuo core

Nel desiato amore

Sposo, e Regnante.

(Ma)

T E R Z O. 43
(Ma in brieve alle mie piante
Tutto versar dovrai
L'odiato sangue.)
Godrai &c.

SCENA VI.

Cino.

O Speranze deluse, ò sè schernita!
Ingrato, e traditore
Per amore son' io, e all' or, ch' io spero
Ottener per mercede il ben, che adoro,
M'abbandona la speme,
Mi tradisce l'affetto, e a questo core
Solo resta il rossor del grande errore.
Speranze del mio cor
Voi m'allettaste ogn' or
Per ingannarmi.
Voi certo al mio pensier
Fingeste il suo goder
Per tormentarmi.
Speranze &c.

SCENA VII.

Orido Prigione.

Teurzone, poi Zelinda.

Teurz. **L** Anguidi miei sospiri
All' Idol mio correte,
E poscia li direte,

Sian

Stan gli ultimi respiri

Di chi vive per tè?

Languidi &c.

(go..

Zel A che mi astringi, amor! *Teuzzone*, io ven-

Teuz. *Zelinda*, oh Dio! ed è pur ver, che ancora

E ti miri, e ti abbracci, anima mia?

Zel. Tua più non mi chiamar, questa si ceda

Sospirata fortuna ad altra amante,

O si ceda più tosto a la tua vita.

Vivi, benche d'altrui vivi felice.

Teuz. Io d'altra? *Zel.* Sì; ben veggio,

Che il tuo cor si fa gloria

D'effermi fido ne' respiri estremi. (de,

Ma tè non assolvo. Un gran timor te'l chie-

Nulla pavento più, che la tua fede.

Teuz. Caro mio ben, quanto più m'ami infido,

Tanto meriti più, ch' io sia fedele.

Se non son di *Zelinda*, io vò morire.

Zel. Oimè viver potessi, e non tradirmi.

Teuz. Parla: se posso, ubbidirò. *Zel.* *Zidiana*

T'ama. Dal tuo disprezzo

Nasce il tuo rischio, e'l tuo furor; se amarla

Non puoi, t'ingigi almeno.

Teuz. Finger? nò: s'è viltà, manco all' onore.

Se perfidia, all' amore. (devi.

Questo non posso, e quel nol deggio. *Zel.* Il

Se m'ami, e'l puoi. *Teuz.* Oh Dio!

T'amo più di me stesso,

Ma più dell' onor mio non posso amarti.

Tù me ne lascia il preggio; ed or che piace

La mia morte agli Dei; soffrilo in pace.

Zel. Già dal suo esempio apprendo

Come esser forte, e disperata. Addio.

Teuz.

Teuz. Ferma. . . **Zel.** Tù del tuo fato
 Arbitro resta, io lo farò del mio,
 L'onor tù ascolta, io l'amor sieguo. Addio.
Zelinda in atto di partirsi, è fermata da Zid.

S C E N A V I I I.

Zidiana, e detti.

Zid. **T**'Arresta. **Zel.** Oh Dei! **Zid.** Sdegnà più
 (lunghe indugii)

Il destin di Teuzzone, e l'amor mio.

Vuolmi ei nemica, ò amante?

Vengo da tè a saperlo

(esso.

Sù gli occhi suoi. Poi me ne accerti anch'

Zel. (Ahi, che dirò!) **Zid** Tù abbassi i lumi, e
 (chiude

Tronco sospir gli accenti? Intendo, intendo.

Con quell' alma ostinata.

Vana è la tua pietà, vano il mio amore,

Me 'l dice il tuo silenzio, ed il mio core.

Zel. Ei cederà; ma temo... (morte,

Zid. Tempo non v'è? Qui morte, ò vita. **Teuz.** E

Morte quì scielgo **Zel.** (Anima mia, sia forte.)

Zid. Perfido, ingrato, ciò, che chiedi avrai.

O là, Guardie, o là. *escono guardie*

Al gastigo

Tosto si guidi il reo. Dove la Reggia

In liete pompe esulta

Cada l'indegno capo

Tronco... Ah! Teuzzon, per la tua vita ancor

V'è un momento. Tù stesso

Salvati, il puoi, le furie mie disarmo.

Zel.

Zel. E ten priega per me la tua Zelmida .

Zid. Il momento già passa .

Teuz. N'uso in mio prò . Zidiana ,
Premio dell' amor tuo , quella ti resti

Usurpata corona ,

Che l'altrui frode a me dal crin divelse .

E tù , ch' ai de' miei casi

a Zel.

Tanta pietà , vanne , ten priego , vanne

Alla dolce mia Sposa

Con l'avviso fatal de la mia morte .

Dille , che si consoli

Co 'l rimembrar la pura fé , che meco

Venne a la tomba ; ed in quel punto istesso

Quello per me le arreca ultimo amplesso ,

Questo amplesso a la mia sposa

Reca , e dille , che fedele

Sol per lei vado a morir .

Dille poi , che a me non dia

Nel bel sen morte più ria

La pietà del suo martir .

Questo &c.

S C E N A I X.

Zidiana, e Zelinda.

Zid. **V** Anne, spietato, vanne, (sta.
Quella pena a incontrar, che si è dov-

Zel. Non più pianto, non più? sangue mi chiede
L'atroce affanno. Unisci
La rivale all'amante
Crudel Regina, ed a Teuzzon Zelinda.

Zid. Zelinda ..che? *Zel.* Nel mio dolor, nel mio
Furor la riconosci. In me finisce
Barbara, il tuo delitto.
Dammi un supplicio in dono,
La tua rival, la tua nemica io sono.

Zid. Perfida, or l'arte intendo,
Tù quella sei, che inspira il Ciel? Tù quella..
Basta, sovvengon tutte
L'emple tue frodi all'amor mio tradito,
E nel tuo sen nol lascerò impunito.

Zel. Piacemi l'odio tuo, sfogalo appieno,
Sfogalo, e t'è né assoluto, in questo seno.

Zid. Resta pur qui frà l'ombre, e custodisci
L'idea di mie vendette.

Io parto a maturarle, e debitrice
Parto alla mia rival d'un grato diletto.

Zel. Armiam, t'è d'ire, io di fermezza il petto.
parte.

Zid. A punir un'empla, un rio,
A sbranar un core indegno
S'armerà tutto l'impegno
D'oltraggiata maestà?

Si morrà . . . che dissi , oh Dio!
 Si morrà , schernito amore
 Vuole stragi , vuoi rigore ,
 Vuol vendetta , e non pietà ?
 A punir &c.

SCENA X.

Deliziosa tutta ornata con varj fiori per
 la festa rappresentante il nuovo Anno ,
 in prospetto Idolo nel mezzo di varj
 Trofei &c. ara , ed apparecchio per il
 sacrificio &c.

Segue il Ballo .

*Zidiana , Cino , Sivenio , e Popoli tutti coronati
 di fiori escono al suono di Sinfonia
 allegra Pastorale .*

Coro. **L**iete voi , amiche Trombe
 Festeggiamo un sì bel dì ,
 Di sue glorie il Ciel rimbombe ,
 Poiche Maggio al fin fiorì .
 Liete &c.

Cin. Al gran Nume possente
 Alzata è l'ira . **Siv.** Al sacrificio illustre
 Stien le vittime pronte , e pronto il ferro .
Siv. In Teuzzon cada il reo .
Zid. Tù leggerai la sua condanna , o Cino .
Cin. E l'empio si sfordisca al suo destino .

SCE-

S C E N A X I.

*Teuzzone frà Guardie.**Teuz.* **S** Petracoli funetti

Si fissa in voi senza terrore il guardo.

Zid. Ma con che spaventarti avrà la morte.Eseguiti il cenno. *alle guardie.*

Popoli, al reo Teuzzon v'hà un reo maggiore,

Che unir si dee. Col vanto

Di poter sovrumano usò poch' anzi

Noi schernire, e gli Dei.

Il sacrilego, l'empio ecco in costei.

*additando Zelinda, che sopravviene condotta**da guardie.*

S C E N A X I I.

*Zelinda, e detti.**Siv.* **E** D è in costei ben giusta,

Che di vindice Aïrea cadan le pene,

T. Che sentol' ahimè... *Zelinda.* *Z.* Amato bene.*S.* Qui mora anch' essa. *Teu.* Perfido. Ah. Cineh

Temasi insi bel sangue il rischio vostro.

Questa è Zelinda, sì, Zelinda è questa

Del Tartaro Monarca inclita figlia.

*Incomincia a comparire la Machina, e all'avvan-**zarsi, sopra di cui vedesi l'Idolo rappresen-**tante l'origine del mondo &c.**Siv.* Non più dimore. *Z. l.* Sola

Deh fammi pur morir, e te ne assolvo.

Teuz. Tutte in me stanca l'ite, e te'l perdono.*Zid.* (Taci pietà) iungi importuno affetto.*Siv.*

Sto. Ecco Ara , Nume , e Scurc.

Venga il Ministro al sacrificio. **Cin.** Prima
La sentenza fatal leggasi , o Duce .

Siv Fia giusto **Cin.** Or n'apro il regio impronto .

Popoli quì raccolti udite,udite. (Or voi

Sto. Poi cada l'empio,ed il fellon punite .

Cin. *Sangue , virtù , e dovere*

Vogliono , che dopo noi regni Teuzzone ,

Il vostro Erede ei solo sia : Troncane .

Zel. Come? **T.** Che? **Z.** Son tradita, oh Dei! **S.** Che

Cin Questo , Cinesi , questo (ascolto .

Dell' estinto regnante , è il voto estremo .

Bastè un' ingiusto inganno

Fù dell' altrui grandezza. Un fatal foglio.

Dal Regio nome impresso ,

Che all' infido Sivenio

Pria di morir il vostro Rè già diede

Quasi perir se l'innocenza , a voi

La sua salvezza aspetta .

Vendetta , sì vendetta .

SCENA ULTIMA.

Si disfa tutta ad un tempo la machina , e
n'escono Guerrieri . Esce Argonte se-
guito da' suoi Tartari , ed unitisi co'
Guerrieri sudetti , tutti con ferro alla
mano s'avventano contro Zidiana , e
Sivenio .

Arg. **V** Endetta , sì vendetta .

fugge .

Siv. **V** Che farò ? con la fuga omai si campi .

Zid.